



Violenza in Sardegna. L'analisi di Bobore Bussa. Esercizio o riflessione collettiva e autocoscienza?

08/10/2008

Nel recente documento dal titolo “Né eserciti, né forze di polizia ma una riflessione collettiva” il componente dell’Esecutivo Nazionale di iRS Bobore Bussa affronta il tema dei recenti fatti di violenza in Sardegna.

“È possibile oggi intervenire in modo politico – chiede Bussa – senza cercare inutilmente pseudocause legate a presunti codici di comportamento tipici e senza utilizzare categorie antropologiche superate o inadatte a spiegare la situazione sociale attuale?”.

Bussa invita tutti, indipendentisti compresi, all'autocritica: "a cosa e a chi serve che gli amministratori locali richiedano l'intervento dell'esercito? Che senso ha chiedere maggiore presenza" a quello Stato che è sempre stato "sordo alle reali necessità dei sardi?".

Secondo l'esponente indipendentista di iRS "è arrivato il momento di una riflessione collettiva su ciò che non è stato fatto negli anni da chi ha amministrato" la nostra terra. Bobore Bussa punta il dito "sulla scuola, sugli intellettuali, sui mass media".

"Non siamo stati in grado di infondere nei bambini e nei nostri giovani una cultura dell'autostima, della coscienza storica di sé stessi, del confronto pacifico sia tra loro sia con il mondo".

Dalla cultura e dall'autocoscienza nazionale de sardi Bussa passa all'analisi dell'aspetto economico: "possiamo dire che la politica abbia creato le condizioni affinché si sviluppi un'imprenditoria dinamica legata alle risorse del territorio e che funzioni perché esiste un mercato da soddisfare e non perché ci sono risorse da saccheggiare?".

"L'ingresso problematico della Sardegna nella modernità – continua Bussa – non è stato mediato da un'elaborazione intellettuale e politica all'altezza. Si è generato un corto circuito culturale che ha lasciato intatti molti luoghi comuni sul nostro conto".

Secondo Bussa occorre ripensare "il proprio ruolo nella società sarda", per costruirne "una diversa, migliore. Una riflessione che non lasci spazio ai modelli

basati sulla violenza, sul sopruso, sullo sfruttamento.

Come indipendentisti ci sentiamo umiliati a dover ancora raccontare al mondo i non-sensi quotidiani che affliggono la Sardegna ma sentiamo il dovere morale di proporre un modello a un modo di fare politica diverso basato sulla cultura del dare, sulla cura della propria comunità”.

In conclusione l'esponente indipendentista, già tra i Responsabili di iRS-Nùgoro, afferma che “iRS sta dando alla Sardegna un nuovo modo di essere che ha abbandonato il concetto del pretendere sempre qualcosa dagli altri e dall'esterno. È arrivato il momento per tutti di dare un po' di più, senza aspettare che arrivino esercito o polizia a risolvere i problemi di disgregazione sociale che hanno ragioni e spiegazioni molto chiare e comprensibili.

iRS, Ofitziu de Imprenta